
CORSO DI FORMAZIONE PER
OPERATORI IN DISCIPLINA
CRANIOSACRALE

TESI FINALE

**“CRANIOSACRALE
E
RICERCA DI DIO”**

Resp. della formazione
ROBERTO RIZZARDI

Candidato
NADIA CASSOL

TRIENNIO DI FORMAZIONE
2015 - 2018

E poi ci sono raggi di comprensione
che arrivano mentre non li stai cercando,
mentre osservi la vita che si svolge
non nel suo intento di piacere,
ma nella risolutezza di ciò che è giusto.

Perché tutto è come dev'essere
e noi, desiderosi o meno di esserne consapevoli,
pretendiamo di recitare nella nostra vita
come attori senza copione.

Eppure sarebbe semplice osservare specie
che definiamo meno evolute di noi:
un fiore non si pone nessun limite,
non guarda a nessuna convenienza,

fa ciò per cui è nato e vive da fiore e lo fa nel modo più egregio che gli è consentito.

Così noi, che abbiamo la pretesa di stare più in alto in questa ascesa di consapevolezza, talmente
impegnati ad osservare quale sia il costume più bello da indossare in scena,

non abbiamo capito che,
come anime incarnate,
siamo nate per splendere.

E in un goffo tentativo di valorizzarci
rischiamo di farci ombra da soli
su di un palco che non ha bisogno di riflettori perché ad illuminare possiamo essere noi.

Senza copione, senza recite,
solo improvvisando,
nell'atto di ESISTERE come anime di luce.

Nadia Cassol



*DEDICATO A COLUI CHE
QUOTIDIANAMENTE DEDICA LA SUA ESISTENZA
PER RENDERE QUESTO MONDO
UN POSTO MIGLIORE*



*“SE VIVIAMO NELLO SPIRITO,
CAMMINIAMO ANCHE GUIDATI DALLO SPIRITO”
Galati 5, 25*

INDICE:

Riassunto	pag. 4
Introduzione	pag. 5
Capitolo 1 - CERCARE “LA VIA”	pag. 7
Capitolo 2 - L’INCARNARSI DELL’ANIMA, L’ANDARE E VENIRE, L’ENTRARE ED USCIRE	pag. 10
Capitolo 3 - LINEA MEDIANA, LA SCALA CHE UNISCE TERRA E CIELO	pag. 14
Capitolo 4 – FIDARSI ED AFFIDARSI	pag. 19
Capitolo 5 - LA QUIETE IN UN “CUORE VUOTO”: IL RITORNO ALLO STATO DI GRAZIA	pag. 23
Conclusioni	pag. 27
Bibliografia	pag. 28
Ringraziamenti	pag. 29

RIASSUNTO

*“Non muovere mai l’anima senza il corpo, né il corpo senza l’anima,
affinché difendendosi l’uno con l’altra,
queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute”.*

PLATONE

Essere un Operatore Craniosacrale vuol dire diventare un facilitatore per migliorare la qualità di vita delle persone. Il motivo per cui ho intrapreso il percorso di “facilitatore del benessere” era proprio perché volevo aiutare le persone a stare meglio. Ma quando la salute non può migliorare e la persona continua a stare fisicamente male, in quei casi, posso comunque pensare di aver fatto un buon lavoro e aver adempito al mio intento? Una persona che deve evolvere nella sua malattia è necessariamente distante dal concetto di armonia a cui puntiamo come Operatori? Ecco dunque che la pratica del Craniosacrale e la ricerca di Dio si fondono necessariamente in un percorso di affidamento. Come anime incarnate ci affidiamo fiduciose al flusso della vita e la luce di Dio diventa il faro che ci accompagna nel viaggio di andata e ritorno.



INTRODUZIONE

Il mio incontro con il Craniosacrale è avvenuto 18 anni fa, quasi all'inizio del mio percorso di studi per diventare una Terapista. Mi occupo di "lavoro sul corpo" e più che una professione la vivo come una missione: mi considero un mezzo perché le persone possano trovare la loro dimensione di armonia, con loro stessi, con il mondo. Per fare questo mi avvalgo di varie tecniche e discipline che ho approfondito nel tempo e proprio all'inizio di uno di questi percorsi ho conosciuto anche il Craniosacrale.

Avevo appena iniziato il triennale di Shiatsu quando, chiedendo un trattamento al mio insegnante, mi propose un'esperienza diversa dalla disciplina che stavamo studiando. Non ricordo nemmeno le parole che utilizzò per descrivermi cosa andava a fare. Ricordo che andai nell'erboristeria, dove collaborava, con una certa curiosità. Quando vidi il lettino so solo che lo trovai strano, abituata a veder lavorare Claudio sul futon dello Shiatsu, ma mi affidai. Ricordo che dapprima mise le mani sulle mie caviglie e (ora sorrido!) io pensai che volesse vedere la differenza di lunghezza delle gambe. Poi andò sulla testa e lì dopo pochissimi istanti mi trovai immersa nel mare! Ero consapevole di essere su quel lettino ed in quella stanza, ma era come se fossi stata calata dentro l'acqua, precisamente dentro le onde del mare. Le potevo sentire fisicamente, le sentivo ovunque. Ogni pezzetto del mio corpo era pervaso delle onde. Io stessa ero quelle onde. Stavo provando la strana ma piacevole sensazione di sentir trasformato il mio corpo da qualcosa di solido a una massa fluida, priva di confini. Cercavo curiosa di sentire dove arrivavano i miei piedi, o le mie mani, ma era come se tutto si fosse dilatato, ricordo di aver pensato anche che fisicamente forse mi ero proprio allargata, talmente reale era ciò che provavo! Non c'era inizio o fine nel mio corpo ero semplicemente mare. E per me, che fino a quel momento avevo vissuto tentativi di imparare a nuotare che si erano rilevati disastrosi, stava accadendo una cosa bellissima. La paura di lasciarsi andare nell'acqua si stava trasformando in fiducia. Quella sensazione di ondeggiamento, infatti, era come se fosse accompagnata da calore, non un calore fisico, non una sensazione termica ma un calore di accoglimento, sofficià. Era uno spazio dove potevo sentire che ero al sicuro. Ondeggiavo nel mare e non stava accadendo nulla di brutto, ero io stessa mare e sentivo la pace nel corpo, una calma profonda. In quel momento pensai che se io stavo provando quella sensazione dovevo assolutamente imparare ciò che Claudio mi stava facendo per poter far sentire la stessa cosa alle persone che avrei trattato.

E così qualche anno più tardi mi trovai a sperimentare il Craniosacrale dalla parte dell'operatore, intraprendendo un percorso che mi permise di apprendere la disciplina. Poi le strade della vita portano in direzioni che non sempre abbiamo pianificato dall'inizio e così tempo dopo sono arrivata alla conoscenza della Scuola la Marea e, quindi, di Roberto, col quale ho deciso di fare un pezzo di cammino e quindi anche elaborare questa tesi.

Nonostante il mio percorso di studi sia sempre stato molto ricco ed appagante sondare “le grandi questioni” del corpo non ha mai fatto sentire completa la mia ricerca. Credo in Dio, non mi sento di definirmi religiosa come si conviene comunemente nel termine, ci credo e basta: lo vedo in ogni giorno che nasce, ovunque si posi il mio sguardo, anche nelle situazioni non proprio positive so che Lui c'è e, soprattutto, lo prego in modo libero ed altrettanto liberamente lo ringrazio, per ogni insegnamento. Ecco perché, dunque, sapere solo del corpo non mi basta, ecco perché, anche a fronte di un po' di esperienza professionale, ritengo indispensabile nutrire anche lo Spirito. Il nostro corpo è come un meraviglioso giardino, i cui profumi e colori sono espressione di armonia dell'Anima in esso incarnata.



CAPITOLO 1

CERCARE “LA VIA”

*“Chi è
consapevole nel corpo
della propria vera natura,
vive in una condizione
di felicità e di libertà
qui ed ora.”*

RAMANA MAHARISHI



Un anno e mezzo fa circa ho intrapreso per caso un viaggio. Tutto è cominciato con un la prenotazione di un biglietto aereo, anche se il luogo da visitare non ha avuto quasi nulla a che fare con una meta fisica. Si è trattato dell’inizio di un percorso Spirituale che mi ha portato e mi sta portando, momento dopo momento, ad osservare e vivere la vita con la Quietè nel Cuore. In questo cammino mi trovo a sorridere guardandomi in assenza del solito frullio mentale, con stupore mi osservo concentrata nel mio qui ed ora e lo stupore cresce ancora di più quando, cercando nel mio

petto, trovo la Pace.

Una sera un amico mi ha parlato di un uomo, forse un maestro, ma non è questa la giusta definizione... Si tratta di una persona che è scesa completamente nelle profondità di se stesso, accogliendo ogni tipo di sofferenza e lasciando andare ogni tipo di catena materiale per liberarsi e librarsi nella Fede più assoluta e completa. Un essere umano che grazie al suo percorso, che si rinnova ogni giorno, ha pronunciato il suo sì per vivere nel corpo la completa comunione dello Spirito e, come frutto di questa unione, egli si è fatto mezzo per accendere nelle persone quella “scintilla divina” a volte assopita. Ci sono sicuramente tantissimi sedicenti maestri che si propongono come utili mezzi per raggiungere il benessere psicofisico ed ognuno ha la sua verità, o meglio, ognuno ha il suo “metodo per raggiungere la felicità”.

Ma una cosa è parlare di teoria e un'altra è la realtà dei fatti, una cosa è descrivere il percorso ed un'altra è “Essere la Via”: ed ecco che la Verità è quando quella “Scintilla Divina s’incarna e, facendosi Uomo si dona al mondo come mezzo per ascendere nella Consapevolezza”.

Sono certa che questo mio viaggio ha avuto inizio in un momento e un luogo che non ha né spazio né tempo.

Io sono sempre stata credente: quel tipo di fede che non va molto d’accordo con troppe convenzioni e formalismi. Già in età molto tenera ricordo che avevo delle domande in testa che mi scuotevano forte: cosa succede quando si muore? perché esiste la sofferenza? E ricordo esattamente il giorno in cui ho letteralmente detto a Dio, in uno dei miei dialoghi interiori, che “da grande” avrei fatto qualcosa per aiutare e per far stare meglio le persone. Mi sentivo fuori luogo da bambina, la mia ricerca non trovava soddisfazione nelle parole della pratica religiosa, non come veniva intesa ed insegnata. Le belle parole non coincidevano con le sensazioni che provavo ed ora, a distanza di tempo, ne capisco il motivo. Nel mio dialogo con Dio io cercavo la Pace dell’Anima, ed essa non può essere trovata al di fuori di noi nei racconti degli altri e, soprattutto, essa non può essere trovata se non vi è armonia fra corpo, mente e spirito.

Così nell’età dell’adolescenza hanno cominciato a fare capolino i primi germogli di quella che sarebbe diventata la mia professione, ma prima di tutto ricerca di vita. Grazie ad un mio interesse, supportato da input provenienti dall’esterno ho cominciato a fare esperienza sui miei genitori e su alcune amiche, alleviando qualche malessere, qualche disturbo. Un po’ brancolando un po’ fidandomi vedevo che qualcosa funzionava, stavo andando nella giusta direzione, stavo cominciando a far star meglio le persone. Ma così non bastava, volevo saperne di più, e così a diciannove anni è iniziato anche il mio viaggio di formazione nell’ “arte di far star bene le persone”, cercando il benessere nel corpo e la luminosità nell’anima. La mia sete di sapere ha però trovato pieno appagamento quando, un anno e mezzo fa, quell’aereo è atterrato a destinazione. Da quel

momento il reale significato della vita ha iniziato a prendere forma davanti ai miei occhi ed ho cominciato a percepirlo in modo tangibile anche attraverso il mio corpo. Ciò che è sempre stato materiale scritto e narrato in varie forme è diventato esperienza. Una cosa è parlare di Dio, una cosa è vivere in Dio.

Ora, grazie alla mia esperienza professionale e all'incontro avuto nel mio percorso Spirituale comincio a Comprendere... Proprio ora, né prima né dopo, sarebbe stato il momento giusto per questa Tesina. E' come se il titolo fosse nato quel giorno che, bambina, ho deciso con Dio che "avrei aiutato le persone" e l'aiuto stesso è ciò che cercavo fin da quei momenti. Infatti, l'essere umano passa l'intera esistenza a voler stare bene, prestando attenzione al proprio corpo, andando sempre più in profondità dentro sé stesso, e proprio grazie alla mia esperienza, nel "fidarsi ed affidarsi", ho raggiunto la Consapevolezza che l'ascolto del proprio corpo accompagnato alla ricerca di Dio fa sì che dal vero incontro con lui scaturisca la risposta: la Quietè nel Cuore.

CAPITOLO 2

L'INCARNARSI DELL'ANIMA, L'ANDARE E VENIRE, L'ENTRARE ED USCIRE

*“La vita umana fra cielo e terra è come un bianco puledro in corsa
visto attraverso la fessura di una muraglia: un lampo ed è svanito;
in un attimo ogni cosa trabocca ed emerge,
in un altro attimo ogni cosa scivola via e scompare nuovamente.
Avviene una trasformazione ed è la vita; avviene un'altra trasformazione ed è la morte.
Tutti gli esseri viventi sentono la tristezza di ciò; l'essere umano la vive come un lutto.
Ma è solo aprire il fodero dell'arco ricevuto dal cielo,
è solo lasciar cadere la tunica ricevuta dal cielo.
Confusamente l'anima eterea e l'anima corporea si involano e il corpo le segue,
prendendo la via del Grande Ritorno.”*

ZHUANGZI

Il viaggio dell'anima nel corpo fisico inizia nel momento in cui ovulo e spermatozoo, finita la loro danza solitaria, finalmente si uniscono in un unico movimento: quello che dà il via ad una nuova vita.

Nella Medicina Cinese si parla di Ming Men, Porta del Destino, luogo (con riferimento anche fisico visto che indica un punto di agopuntura tra la seconda e terza vertebra lombare) in cui l'energia del cielo anteriore "yuan Qi" (yuan significa origine, radice) viene accumulata e depositata per divenire il motore propulsore della formazione e della funzione di tutti gli organi e di tutto l'organismo. E' dunque il luogo in cui l'anima passa dal cielo anteriore (l'infinito) al cielo posteriore (l'esistenza che ha inizio e fine fisica). E' "l'ordine per mezzo del quale il Cielo chiama l'uomo all'esistenza e attraverso il quale fissa a lui un destino".

“La vita è assumere una forma visibile e morire è perdere questa forma; si esce alla vita e si rientra alla morte; uscire è nascere e rientrare è morire.” Secondo la fisiologia energetica cinese prima appaiono gli aspetti energetici dell'individuo e poi arriva la materia. E' come se prima venisse preparato un progetto dalla mano di un architetto, poi, prima che questo progetto prenda forma, si

trovano il luogo e la finalità adatti al progetto ed ecco che, con una direzione dei lavori sempre presente, il progetto diviene reale e materiale.

Secondo la filosofia Taoista, su cui si basa la Medicina Cinese, il nostro Dio qui prende il nome di Tao (è l' Uno, l'origine di ogni cosa, la Via). Dal Tao, che è infinito, e che si può sperimentare ma non descrivere (dice infatti Lao Tse nel Tao Te Ching “il Tao che può essere enunciato non è il vero Tao”), viene il passaggio al Due poiché la vita si esprime nella dualità (polo positivo e negativo, maschio e femmina, terra e cielo,...). Lo Yin e lo Yang che sono “la legge del Cielo e della Terra, la grande intelaiatura di ogni cosa, la radice della vita e della morte”. Il Due, l'unione dell'Uomo e della Donna genera il Figlio, il Tre.

“Due essenze si abbracciano, forma (Xing) e

spirito (Shen) sono allora completi, questi

sono i soffi riuniti del Cielo e della Terra,

*il loro nome è Uomo” **Huainanzi***

E' come se dall'unione dell'uomo e della donna iniziasse una sorta di orientamento energetico che si traduce poi nella forma. Gli accenni alla numerologia, che vengono utilizzati dalla Medicina Cinese, stanno inoltre ad indicare una cosa molto importante: da una fase di unità, il viaggio dell'uomo, va verso una fase di separazione e differenziazione, sia da un punto di vista di sviluppo fisico, sia da un punto di vista di esperienza di vita.

Ma facciamo un passo indietro, al momento il cui la danza di ovulo e spermatozoo diventa un'unica danza...



In Biodinamica Craniosacrale il Ming Men, la scintilla che permette la vita, viene chiamata

accensione. Come se un interruttore venisse premuto ed improvvisamente lo spirito si incarnasse accolto dall'onda della vita. Da un momento iniziale di Quietè in cui sembra non accadere nulla nasce un'onda, la Marea Lunga, che è il movimento della Vita con la V maiuscola. Un movimento lento e profondo che unisce ogni essere esistente sulla Terra e nei Cieli e che ci connette in Unità. Da questo movimento ne scaturisce uno un po' più specifico, la Marea Media che riguarda i fluidi degli organismi, poiché prima di essere corpo siamo acqua, siamo fluidi: anche la vita, in generale, ha inizio da un ambiente fluido in cui i primi batteri si organizzano in protozoi, amebe, ecc.. Da questo secondo movimento si differenzia l'Impulso Ritmico Craniale, più veloce ed ancora più specifico poiché riguarda le strutture fisiche che avvolgono il sistema nervoso centrale. L'incarnarsi dell'anima si potrebbe paragonare ad un sasso lanciato in un grande stagno: in quel preciso momento, in quel preciso punto il cui il sasso tocca l'acqua si crea una prima onda molto ampia, poi una seconda ed una terza e così via finché le onde diventano una moltitudine. Allo stesso modo dal momento di Quietè, l'accensione permette di passare dal movimento della Marea Lunga, che permea e ci connette a tutto l'universo, fino ai movimenti specifici dei tessuti, della respirazione, della circolazione sanguigna, linfatica ecc., passando per il movimento del liquido cefalo rachidiano.

Nella Bibbia è scritto: "Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente" (Genesi 2:7). In riferimento a ciò Sutherland, parlando della scintilla che accende il movimento craniosacrale, lo nominò il Respirò della Vita, descrivendolo come il movimento di un'Intelligenza superiore che porta l'energia ad incarnarsi in materia.

Lo definisce molto bene un allievo di Sutherland, il dottor Magoun: *“Tutta la vita si manifesta con l'energia o il movimento. In un certo senso, senza movimento può esserci solo la morte. Inoltre, muoversi è fondamentale per adempiere alle funzioni, ma questo movimento deve essere intelligente e significativo perché l'organismo vivente possa interagire con successo nel suo ambiente. Perciò quel movimento deve essere guidato e diretto da un Ente Supremo. L'Intelligenza Universale deve essere incanalata fin nella singola cellula o nel singolo organismo, altrimenti tutto sarebbe caos. Cos'è l'Intelligenza Suprema? Come viene incanalata? Nessuno lo sa con certezza. Resta il fatto che l'esistenza di una cosa simile è una realtà positiva e inconfutabile.”*

In poche parole la Potenza del Santo Spirito accompagna l'anima nel viaggio di incarnazione dal grembo Divino, o meglio della Divina Madre, al grembo della madre biologica.

Nel dire questo mi viene in mente una delle esperienze più significative avute, come ricevente, nei miei incontri con la disciplina Craniosacrale...



Penso che fosse una decina di anni fa circa, ero alla settimana intensiva del Somato Emotional Release, e in quei giorni vennero fatti vari lavori per facilitare l'ascolto del corpo, soprattutto l'ascolto dei rilasci delle emozioni. In uno di quei lavori ricevetti una sessione a quattro mani, dall'insegnante e dall'assistente. Fu una sessione che cambiò la mia percezione di accoglienza nel mondo. Il tutto iniziò con la mia attenzione che si concentrava sulle varie aree del mio corpo e sul rilassamento che sentivo giungere graduale; con la stessa gradualità cominciarono dei movimenti, dapprima piccoli, poi di ampiezza maggiore finché sentii il mio corpo come guidato da una forza interna che lo portò in posizione fetale. Le mani dei miei due operatori mi sostenevano per non cadere dal lettino, poiché la mia mente era estremamente consapevole ma il corpo era piacevolmente abbandonato a quei movimenti. L'insegnante mi invitò a prendere consapevolezza dello spazio che stavo esplorando in quel momento e, fu allora, che ebbi la netta sensazione di essere dentro al grembo materno. Nonostante la stanza fosse sufficientemente illuminata io mi sentivo essere al buio, dentro alla pancia, mi percepivo dentro ad uno spazio morbido e caldo, stavo benissimo e avevo la certezza di sentire con le mani i tessuti in cui ero avvolta, era bellissimo. Stavo provando un magnifico senso di accoglienza e protezione e, mentre la mia consapevolezza acquisiva più particolari, mi resi conto improvvisamente che non avvertivo più il senso di separazione: mi sentii in quel momento tutt'uno con quella pancia, con la stanza stessa e con il mondo attorno a me, mi sentii semplicemente Uno. Provavo un'emozione incredibile e con essa percepii chiaramente quella Forza che mi voleva alla vita, quell'Intelligenza Divina di Puro Amore mi avvolgeva e a cui potevo affidarmi completamente.

Il ricordo di quella sessione è tutt'ora vivo nella mia mente ma soprattutto nel mio corpo come "spazio di cui ho fatto esperienza". E' come aver vissuto quell'Accensione da dove Tutto ha inizio e soprattutto è come aver avuto accesso alla sensazione di Unità da cui ci separiamo venendo alla luce. "Andare e venire, entrare ed uscire" dicono gli antichi Cinesi: dal Divino Padre che è Uno, un'unica anima s'incarna in innumerevoli esseri viventi per poi farvi ritorno alla fine dell'esistenza terrena.

CAPITOLO 3

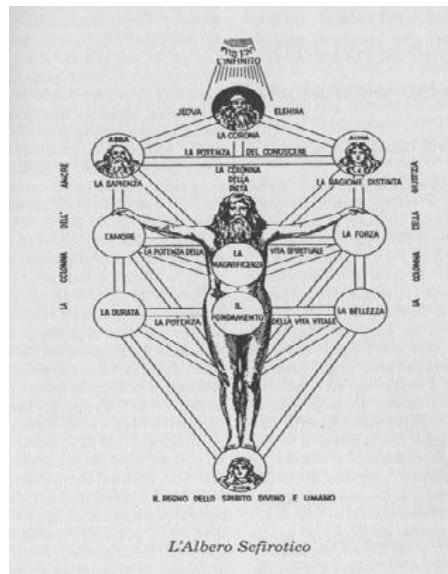
LINEA MEDIANA, LA SCALA CHE UNISCE TERRA E CIELO

“Il vero senza menzogna, è certo e verissimo. Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli della cosa una. E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.”

LA TAVOLA DI SMERALDO

Quando un'anima viene chiamata alla vita succede che un movimento inizia a manifestarsi. Si tratta di una direzione tra due polarità, che per la Medicina Cinese sono lo Yin e lo Yang che si manifestano nel corpo, mentre per la fisiologia occidentale esse sono: da una parte la zona in cui si svilupperà la testa e quindi il cervello e, dall'altra, la zona in cui si svilupperà l'osso sacro e relative strutture annesse. Da un ammasso di materiale uniforme discoidale, all'inizio della terza settimana di gravidanza, si va formando quella che sarà "l'anteprema" della colonna vertebrale: *“ essa è il risultato della proliferazione e del movimento della cellule dell'epiblasto verso il piano mediano del disco embrionale. Non appena compare la linea primitiva sarà possibile identificare l'asse cranio caudale dell'embrione”* da **Lo sviluppo prenatale dell'uomo – di Moore Persaud Torchia**. Questo sta a significare che il progetto di cui accennavo nel capitolo precedente è ora in mano alla direzione dei lavori che ne determinerà la realizzazione effettiva: prima che ci sia una realizzazione fisica degli eventi che stabiliscono il progredire dello sviluppo embrionale le cellule vengono guidate da un impulso energetico, quella Intelligenza Superiore che sa esattamente come va modellata la materia. Si fa strada dunque quella che nella Biodinamica Craniosacrale viene chiamata linea mediana, ovvero un asse attorno al quale si organizzano le forze che danno la "direzione dei lavori", per cui la progressione dello sviluppo corporeo avverrà secondo quelle forze che faranno riferimento per la vita intera a quell'asse. La linea mediana infatti non si limita ad essere solamente una comparsa relativa al periodo embrionale: essa accompagna l'essere vivente durante tutta la sua esistenza, come una sorta di punto di riferimento, un perno attorno al quale si organizza la vita.

Personalmente il mio modo di relazionarmi alla linea mediana avviene come una sorta di preghiera per mezzo del corpo. Facendo esperienza nella Biodinamica Craniosacrale della linea mediana, ho imparato ad “utilizzarla” per cominciare a muovermi nella sessione di trattamento in modalità più profonda rispetto al Craniosacrale più “meccanico”. E’ stato come imparare una sorta di “saluto” iniziale per cominciare il trattamento. Ben presto questo approccio l’ho sentito un po’ stretto, riduttivo. Accedere alla linea mediana solo per fare una sessione di Craniosacrale infatti non mi permetteva di sperimentarne completamente le potenzialità e così ne ho esteso la pratica alla mia vita quotidiana, iniziando da quei momenti di “necessità estrema”. Premetto che non ho mai avuto un’immagine visiva della mia linea mediana, piuttosto, essa si è fatta strada dentro di me come una sorta di stato dell’essere. In momenti di frenesia accedere al mio asse è stato un po’ come frenare le vertigini dell’esistenza. Ci sono periodi della vita che, a causa di scelte che si compiono, ci viene richiesto di tenere ritmi che non sono proprio così salutaris per il corpo, oppure, a volte, dobbiamo prendere delle direzioni che non sono in linea con il nostro modo di essere. A causa di ciò l’anima soffre perché la sinergia Corpo-Spirito viene meno e ciò che deve vivere l’uno non corrisponde all’intento dell’altro. Due esperienze, in particolar modo, della mia vita sono state significative in questo senso. Senza addentrarmi nella descrizione di entrambe, è importante dire che, in quei momenti, accedere all’energia della mia linea mediana mi ha permesso di non perdere la connessione con il mio centro, con la mia anima. I momenti in cui mi sono permessa di ascoltare quello spazio, infatti, dapprima l’ho percepito come una sensazione fisica di ascolto profondo, del corpo e dei suoi ritmi, rispetto ad un asse di riferimento con un movimento di “ordine” verso quell’asse, e poi man mano la profondità è aumentata e la connessione è avvenuta ad un livello di maggior coscienza, si è aperto uno spazio di comunicazione più intima, quello che io chiamo dialogo con Dio. Accedere a quello spazio mi ha permesso, nei momenti di “allarme”, e mi permette ora, nella quotidianità, di percepire quella Forza dall’Alto, quell’Intelligenza Divina che mi guida nella giusta direzione. E non è un caso che la Forza Divina si faccia strada nel corpo per mezzo della linea mediana, ovvero per mezzo di quella che poi diviene la colonna vertebrale: è la croce cristica che ognuno di noi ha impressa nel corpo attraverso la quale Dio si fa uomo attraverso il suo asse verticale e si dona al mondo attraverso il suo asse orizzontale.



Annick de Souzenelle, ne *Il simbolismo del corpo umano*, sviscera con attenzione il linguaggio del corpo” per i testi sacri. Ella, facendo riferimento alla tradizione biblica ed ebraica che definiscono il corpo come “libro di carne, santuario e luogo d’incontro con se stessi e con Dio”, descrive l’Uomo come “Albero di vita”. L’albero della vita presenta nel suo significato varie interpretazioni. In linea di massima esso rappresenta la manifestazione divina nel creato (l’incarnarsi dell’essere umano), nella sua fase discendente, dall’alto al basso, verso le radici e nella sua fase ascendente, dalle radici verso i rami, è il percorso che l’essere umano fa per tornare verso Dio, verso l’illuminazione, la consapevolezza. La descrizione dell’Albero si trova per la prima volta nei due testi più importanti della tradizione ebraica (*Il libro della formazione* e *Il libro dello splendore*) con il nome di Albero delle Sefirot dove le dieci Sefirot dell’Albero esprimono le dieci energie divine. Questa struttura è formata da tre triangoli di cui quello superiore corrisponde alla testa, il secondo, rovesciato, corrisponde al complesso cardiopolmonare, il terzo al complesso uro-genitale. Tutti gli apparati e le strutture del corpo umano diventano quindi simbolo dell’espressione delle energie divine ed allo stesso tempo narrano attraverso il loro funzionamento (armonico o non) il nostro vivere come Esseri Spirituali Incarnati. L’Albero diventa quindi il simbolo del viaggio che l’uomo deve intraprendere per risalire verso Dio perché dopo esser stato creato l’essere umano ritornerà a Lui ma potrà farlo solo dopo aver maturato e solo allora potrà cogliere “il frutto” che deve divenire. Il corpo diventa in questo modo un mezzo che permette all’uomo di incarnare l’errare dello spirito sulla terra.



Il viaggio parte da Dio il cui nome è un tetragramma formato dalle lettere yod-he-waw-he che nei testi sacri rappresentano l'impugnatura (yod), la lama (waw) e i due tagli (he) di una spada e se osserviamo bene: la testa (impugnatura), la colonna vertebrale (la lama), ed i due polmoni (i tagli). "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò", Genesi, "Dio si fa uomo perché l'uomo divenga Dio". Ed ancora: "la testa è la sommità di un albero, il cui fusto è la colonna e le cui radici sono i piedi". La colonna vertebrale è dunque una scala (le vertebre ne sono i pioli) sulla quale l'essere umano sale per congiungersi con il divino ed il collo è "l'escala divina che afferra l'uomo per condurlo alla luce". Il numero sette (sette vertebre cervicali) rappresenta le emanazioni di Dio nel nostro mondo visibile. I sette giorni della creazione, i sette colori, le sette note, i sette suoni. Come se tra il mondo Divino e quello terreno un prisma permetta alla Trinità di mostrarsi (attraversi i suoi colori) all'essere umano. E sulle sette vertebre del rachide cervicale poggia la tiroide il cui nome greco significa letteralmente "che ha la forma di una porta". Attraverso questa "porta" avviene quello che è il passaggio, o capovolgimento, tra i due mondi: da Dio alla Creazione (essere umano), dalla Creazione a Dio.

Tornando ancora alla filosofia taoista, anche secondo testi Cinesi antichi la vita dell'essere umano è descritta come un viaggio che lo Spirito (Shen) compie incarnandosi nel singolo individuo (Ling). L'individuo ha un corpo materiale fatto di organi (Zang) e visceri (Fu) ognuno dei quali esprime un significato di questa incarnazione: nei Polmoni l'Istinto (Po), nei Reni il Volere (Zhi), nella Milza la Coscienza (Yi), nel Cuore lo Spirito Vitale (Shen), nel Fegato la Creatività (Hun). Organi e Visceri sono messi in comunicazione grazie ad una rete, una intelaiatura energetica, composta da canali (Jing Luo Mai). L'insieme di queste strutture esprime attraverso la salute del corpo le tappe del viaggio. La colonna vertebrale diventa quindi il mezzo che indica e testimonia (attraverso le sue patologie) la strada che permette di percorrere il proprio destino, in essa l'evoluzione dell'uomo si scrive tra la Terra ed il Cielo. E' la scala attraverso la quale l'essere umano conosce se stesso e poi ritorna all'Unità. Il rachide cervicale si pone su questa scala come una finestra che segna il

passaggio per il ritorno al Tao.

“Il rachide è anche una via trascendentale. Albero della vita e luogo di riunione della dualità, rappresenta il ritorno all’unità. Questo asse verticale lega l’uomo al cielo con la sua trascendenza; permette la salita dell’essere lungo la sua colonna e quindi la sua ri-creazione spirituale.” J.M.

Kespi

Noi esseri umani siamo come gli alberi:

*radicati al suolo con un’estremità, protesi verso il cielo con l’altra,
e tanto più possiamo protenderci quanto più forti sono le nostre radici terrene.*

Se sradichiamo un albero, le foglie muoiono;

se sradichiamo una persona, la sua spiritualità diventa un’astrazione senza vita. Alexander Lowen

CAPITOLO 4

FIDARSI ED AFFIDARSI

“Si compiangere il cieco che non ha mai visto i raggi del sole, il sordo che non ha mai udito gli accordi della natura, il muto che non ha mai potuto rendere la voce della sua anima e, per un falso pudore, non si vuol compiangere quella cecità del cuore, quella sordità dell'anima, quel mutismo della coscienza che rendono folle un'infelice e, suo malgrado, la fanno incapace di vedere il bene e di parlare il puro linguaggio dell'amore e della fede.”

Alexandre Dumas (figlio)

Praticare Craniosacrale è questione di fede, parlo della biodinamica, e se mi chiedessero di disegnare la fede il mio dipinto sarebbe: un' aquila in volo, alta nel cielo libera e leggera mentre volteggia fiduciosa sorretta e cullata dalle correnti dell'aria.



E' così che io mi sento anche quando sono in sessione. Mentre trovo la posizione comoda sulla sedia ascolto il mio corpo e ne sento la stabilità, il radicamento, proprio come “l'albero della vita”, percepisco l'energia che dai piedi entra nel terreno e da esso si nutre, sento il tronco, la mia linea mediana che mi dà la direzione, e la forza, che sale piano lungo quell'asse, poi ancora un istante per raccogliere la potenza necessaria e mi libro in volo ... Incontro così la persona che si affida alle mie mani e già ... si tratta di questo, di affidarsi ... La tentazione sarebbe seguire gli schemi, perché

sono strade certe, ho la mappa in testa, ce l'ho chiara, se ci fosse un imprevisto sarebbero anche segnalati i punti di ristoro, o per le emergenze. Ma il territorio è tutt'altro dalla mappa, come si dice nella Pnl, il territorio, nella realtà, va visto man mano che si procede, il giro di prova si può fare ma non con la stessa auto che si utilizza in gara e poi anche il tempo ha le sue variabili ... E così lascio andare le certezze e mi affido alle correnti, certa di essere pronta per gli imprevisti. Ed è allora che la percepisco, la Marea Lunga, il Flusso, e, generalmente, nelle mie sessioni, mi capita che prima lei si mostri, si presenti, come una sorta di saluto, di inchino. Ed io la ascolto, dapprima giungere dall'esterno, e poi mi accorgo che anch'io sono Marea, lo sento nel mio respiro, che si fa più quieto, più profondo, ascolto il mio diaframma che si ammorbidisce come burro, e lì mi sento connessa, sento la trasformazione avvenire dentro di me, mi ci affido e nel momento in cui lo faccio sento che tutto inizia ad accadere: "tutto è come dev'essere", io sono un mezzo ma c'è una Forza oltre il mio essere operatore che agisce. E' la forza dell'Intelligenza Superiore, è l'Intelligenza Divina, che guida la direzione della sessione, io devo solo dispiegare le ali e seguire la forza del Vento. E così le correnti iniziano ad essere più intense, da un iniziale moto "ordinato", cominciano ad arrivare le prime raffiche di vento. Il corpo tra le mie mani mostra quelle che sono le priorità di trattamento, è come se lo stesso, sostenuto dalle mie mani si prendesse dalla Marea Lunga gli spazi, le direzioni, le modalità e soprattutto la carica per "aggiustare" la perdita di armonia. E' una sorta di ritorno al Caos primordiale, al ricordo del Big Bang embrionale ... e poi, improvvisamente, tutto si placa ed è lì che avviene la trasformazione, il cambiamento olistico. E' l'atto di fede per mezzo del quale, come operatore posso facilitare "l'accensione" nella persona. Non ci sono punti di riferimento mentre la Forza ristabilisce il suo ordine. Il punto di riferimento è la stessa fede, niente schemi, ho completa fiducia, perché posso sentirla, quella Intelligenza Superiore, tra le mani: la sento come Potenza che guida e si dirige nella "giusta direzione" e non nella direzione che ho in mente io, ma "tutto è e avviene come dev'essere".

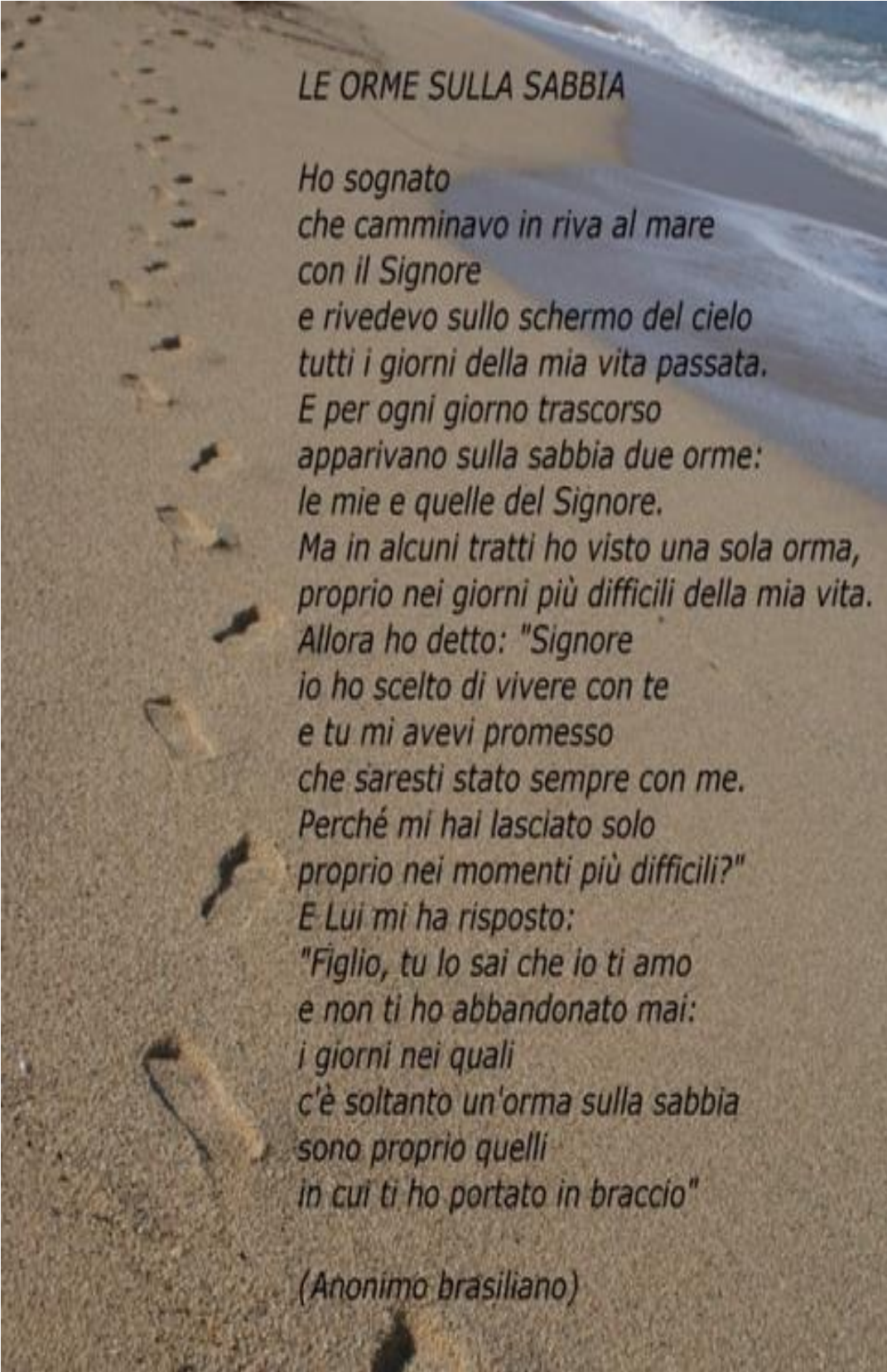
La persona, allora, sente che, oltre ad un semplice rilassamento, è accaduto qualcosa di più profondo che l'ha toccata nell'anima. Quell'atto di fede, dapprima nelle mani operatore, per potersi affidare e lasciar andare quelle vesti di un corpo che porta con se tensioni, sofferenze ed esperienze non digerite, e poi vi è la fiducia nelle possibilità che la vita offre alla persona stessa, quelle risorse che, grazie all'atto della Potenza Divina vengono riattivate. E' "l'amor che move il sole e l'altre stelle" la grande Forza per mezzo della quale l'Ordine dell'Universo che viene ristabilito.

E infatti, abbandonandomi alla sola regola dell' "Amore che tutto Guarisce", mi accorgo che mettere da parte gli schemi appresi è l'unica strada per permettere la vera trasformazione: in quel momento infatti si dà al corpo l'opportunità di ricordare ... E' come se creando una sorta di grembo virtuale fatto di accoglimento e fiducia l'essere umano possa lasciarsi andare e rammentare la sua

vera natura, quella di anima di luce che si serve di una forma materiale per fare esperienza e crescere e così, dunque, grazie alla culla della Fede e dell'Amore, il corpo riprende in mano la certezza di sapere qual è la strada giusta da fare.

E come un aquila in volo che si affida al cielo, così l'individuo asseconda le correnti dell'esistenza, senza andare contro vento, perché sa che sprecherebbe energie inutili, ma seguendo il flusso e traendo dallo stesso la carica necessaria per terminare il viaggio.

Ultimamente quando penso al mio affidarmi a Dio si sovrappongono le immagini dell'aquila e dell'aereo in volo. Io soffro di vertigini ed essere in situazioni di grandi altezze mi ha sempre turbato molto, figuriamoci prendere un aereo. Eppure da quando ha avuto inizio il mio percorso Spirituale, l'ansia ed il panico hanno lasciato spazio alla pace ed alla serenità e così anche nella vita quotidiana. Da quel momento mi metto ogni giorno nelle mani di Dio e la risposta che ricevo è di sostegno. Sia nei miei trattamenti, come ho descritto sopra, che nel mio vivere la vita sento quel grembo di Amore Divino che mi sorregge, "fidati ed affidati" dice la mia anima e così affronto ogni giornata con lo spirito giusto, con serenità nel cuore. E' un donarsi alla vita in modo completo, sapendo che essa mi porta tutto ciò di cui ho bisogno, ciò che serve alla mia anima per crescere. Certo che anche io devo fare la mia parte, poiché non è che affidandomi alla casualità del vivere alla giornata posso trovare il senso dell'esistenza: "aiutati che Dio ti aiuta", si dice, e, come l'aquila per volare dispiega le sue ali ed asseconda il vento, così io mi impegno giorno dopo giorno per essere presente alle mie azioni. Faccio del mio meglio nelle mie sessioni di Craniosacrale per studiare e tenermi aggiornata e così anche nella quotidianità, oltre alla mia professione, mi alleno, come un agonista fa nel suo sport, ma poi una volta apprese le regole in palestra le lascio andare per affrontare la gara. E' così che anche durante la seduta di Craniosacrale avviene quello che io intendo per vero cambiamento olistico, poiché nel momento in cui come operatore lascio andare le resistenze ed il senso di separazione che mi accompagna come singolo individuo, posso sentire di essere completamente parte inscindibile di un grande progetto che è guidato dalla mano di un unico architetto: Dio.



LE ORME SULLA SABBIA

*Ho sognato
che camminavo in riva al mare
con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore
io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili?"
E Lui mi ha risposto:
"Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali
c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio"*

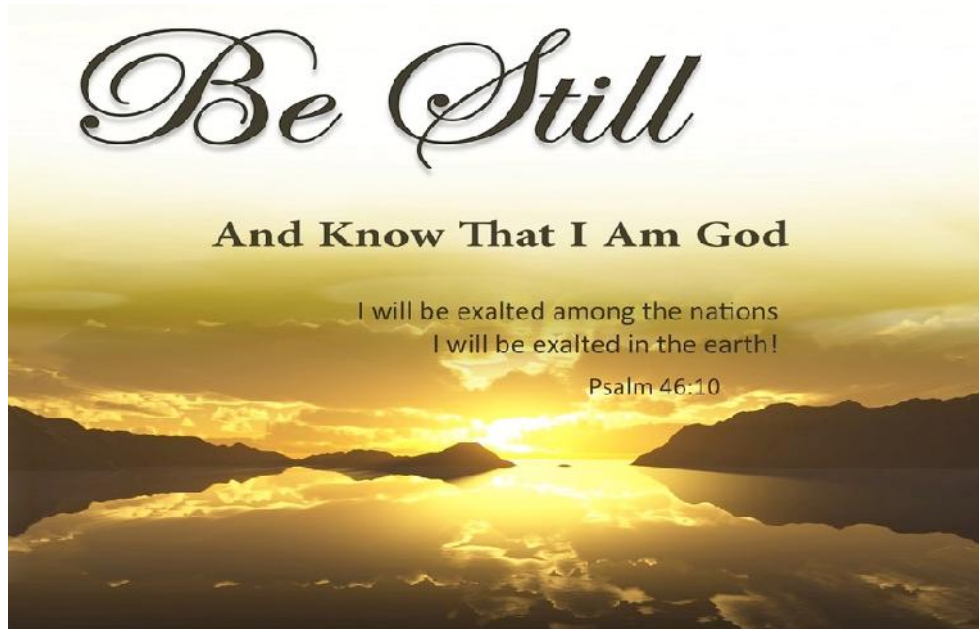
(Anonimo brasiliano)

CAPITOLO 5

LA QUIETE IN UN “CUORE VUOTO”: IL RITORNO ALLO STATO DI GRAZIA

“La vera grazia non s’impara: è un dono di natura che l’uomo riceve da Dio. Ma quando la si perde, la si recupera soltanto a patto di ristabilire la spiritualità del corpo ... Nel concetto di grazia spirito e materia sono congiunti ... La si potrebbe anche definire come lo spirito divino che agisce nel corpo ... La grazia è uno stato di santità, di pienezza, di legame con la vita, di unione con il divino ... è anche uno stato di salute.”

ALEXANDER LOWEN



*“Sii nella Quietè
e riconosci che sono Dio,
sarò glorificato fra le nazioni
sarò glorificato sulla terra! **SALMO 46,10**”*

Dalla grazia divina giungiamo come anime ed alla grazia divina facciamo ritorno ...

Una giornata d'estate pochi giorni dopo esser rientrata dal mio viaggio l'ho sentito per la prima volta. Ero in cucina stavo per mettermi a tavola ed improvvisamente una calma surreale si è espansa per la stanza, poi calore, tanto calore, niente a che vedere con la temperatura estiva di quel momento. Era come se il mio corpo fosse pervaso da una vibrazione calda, una sorta di irradiazione che inondava ogni singola cellula, una forte sensazione energetica, poi è giunta una brezza lieve e tiepida e l'ho sentita come se fosse un velo di seta che lasciato cadere dall'alto si stava posando su di me e una sensazione di pace e gioia che dal petto riempiva tutto il mio corpo. Un'emozione incredibile, una sensazione che non aveva nulla a che fare con le forme di rilassamento provate fino a quel momento e nella mia mente ho ricordato le parole: *“Quando venne il giorno della Pentecoste, i credenti erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo. All'improvviso si sentì un rumore dal cielo, come quando tira un forte vento, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo ...”* **Atti degli Apostoli, Capitolo 2**. Dopo quel momento ce ne sono stati altri e tutt'ora continuano ad esserci momenti meravigliosi in cui sento l'energia divina agire nel mio corpo. E' da quell'incontro che ho iniziato comprendere: con quel viaggio avevo aperto il mio cuore, completamente, avevo dato inizio ad una vera purificazione da tutte le ruggini che lo rendevano in qualche modo meno lucente. Da quel momento la qualità dei miei trattamenti è cambiata e me ne sono accorta non subito, ma un po' alla volta, perché, ho cominciato ad avere dei riscontri molto particolari da chi stavo trattando, con descrizioni di colori e sensazioni molto forti ed intense soprattutto a livello energetico, allora facendo mente locale ho collegato che le continue descrizioni delle persone avevano avuto inizio proprio dal rientro del mio viaggio.

Ed è così che accade: in Medicina Cinese si parla di coltivare un “Cuore Vuoto” poiché essendo il luogo dove prende dimora l'anima, in primo momento, per poi espandersi nel resto del corpo, il fatto di mantenerlo sgombro permette di avere l'obiettività di valutare ogni situazione e sapersi porre in giusta direzione nei confronti della vita. L'ideogramma che sta per Cuore rappresenta anche visivamente una ciotola che pur riempita si svuota continuamente, a voler indicare il non attaccamento a nessuna cosa soprattutto materiale, ma anche a nessuna emozione che possa turbare in qualche modo lo spirito. *“L'arte del cuore consiste nel fare del cuore un centro che possa ricevere tutti gli impulsi restando aderente al naturale, alla natura propria. L'arte del cuore permette di svuotare il cuore per restare in possesso di sé e dell'universo. In un cuore calmo e vuoto nulla si attacca sconsideratamente, nulla lo occupa indebitamente, ma tutto si presenta ed è ricevuto per essere pesato ed apprezzato.”* **C. Larre, E. Rochat de la Vallée, dal “Huangdi Neijing**

Lingshu” – La psiche nella Tradizione Cinese, Jaka Book – So Wen

Nell’aprire il cuore, accade che l’Operatore che facilita il benessere diventa in quel momento “la Via” per permettere al ricevente di contattare le proprie risorse, per ritornare allo stato di grazia. Lasciando andare la tecnica, infatti, egli stesso diviene la tecnica e mettendo in contatto il suo cuore con quello della persona trattata avviene l’accensione. Ecco allora che, come Dio ci mostra donandoci Cristo, suo Figlio, ed il suo esempio di vita, l’ Operatore non può prendersi sulle spalle la responsabilità della guarigione della persona o indicare quale sentiero percorrere, ma dopo aver egli stesso verificato la strada e conosciute le difficoltà perché fatta esperienza, egli si trasforma in guida per stare a fianco della persona e, come ci mostra la Divina Madre, si fa momentaneamente “grembo” per sostenere le scelte da fare nel viaggio.

*“Non decidere, non scegliere, non pensare, resta semplicemente in ascolto, in silenzioso ascolto. E’ come se fossi entrato in un Tempio, un Tempio sacro. E in un Tempio c’è silenzio, c’è rispetto e profondo senso del mistero. Resta in ascolto, in ascolto del libero fluire dell’energia dentro di te, e attraverso le tue mani, fuori verso l’altro e dall’altro verso di te ... Contempla il grande canto che risuona nel Tempio. Qui adesso, in questo momento, tutto l’Universo pulsa e vibra in questo essere che stai trattando e in te. Tutta la saggezza dei grandi Maestri, tutta la compassione di un Cuore grande, tutto l’infinito amore dell’Universo può dimorare in pace qui ed ora nel nostro Cuore. Se lasciamo che il nostro Cuore resti vuoto, libero da affanni, desideri, aspettative, calcoli o interessi...Dall’infinito al nostro Cuore, dal nostro Cuore alla mani, dalle mani all’altro, verso il suo Cuore che è tutt’uno con il nostro. E’ tutto qui: vai verso l’altro e, se sei guidato dal Cuore, la persona si apre a te. Il sole del tuo Cuore scalda il piccolo fiore che si apre, e aprendosi libera la sua fragranza, il suo profumo inebriante e dolcissimo. E’ tutto qui. Non c’è bisogno di sapere altro, c’è solo andare, andare verso, andare dentro: anzi, solo lasciar andare”***Il volo del Cuore di Franco Bottalo**

Ognuno di noi è solo in questo viaggio di incarnazione dell’anima poiché, per ritornare alla grazia divina, ognuna deve fare prima esperienza di separazione per poi tornare all’unione con Dio. Ecco che, come accenna Lowen, vivendo, facciamo esperienza prima della perdita della grazia per poi potervi ritornare, a patto di ritrovare la comunione del corpo con lo spirito. Come scrivo nella mia poesia, all’inizio, “un fiore fa ciò per cui è nato e vive da fiore e lo fa nel modo più egregio che gli è consentito”, così, quando nasce un bimbo, egli esiste, semplicemente, senza porsi nessun limite e nel muoversi esprime una fluidità e un’armonia che sono specchio dell’ordine perfetto del creato; poi, man mano che passa il tempo, se non viene mantenuta questa fluidità la vita manifesta nella rigidità del corpo tutte le esperienze che non riescono ed essere integrate e così avviene man mano l’allontanamento dal senso di unione. Come se in un’ orchestra improvvisamente un elemento

perdesse la sua iniziale accordatura e cominciasse a suonare discostandosi dall'armonia degli altri strumenti. Ecco che nel corpo si manifestano anche i dolori e persino le malattie poiché esse sono un'alterazione dello stato vibratorio iniziale ma divengono un'opportunità di recupero dello stato di grazia. Sono dei campanelli che suonano con insistenza alla porta del nostro cuore di anime in viaggio e solo se noi acconsentiamo ad aprire ci sarà data opportunità di liberarci definitivamente dalle pesantezze che lo occupano e che impediscono al nostro Spirito di manifestare la sua natura luminosa. Il cuore solo allora si può fare luogo in cui poter accogliere Dio in un profondo stato di Quietè.

CONCLUSIONI

“E’ solo nella perfetta armonia tra corpo, mente ed emozioni che possiamo raggiungere un senso di integrità morale e personale, di amore per gli altri e rapporto con il divino. Grazie a questo sublime equilibrio è possibile conseguire quello ‘stato di grazia’ tanto difficile da ottenere nella vita odierna”

“Quando l’individuo stabilisce un legame con l’universale, quando cioè sente l’amore di Dio, la sua energia si accresce riversandosi interamente nel copro e irradiandosi all’esterno in uno stato di gioiosa eccitazione. E poiché quest’energia è la fonte stessa della vita, essa a volte può eliminare gli effetti distruttivi della malattia”

ALEXANDER LOWEN

Quest’ultima frase penso potrebbe essere sufficiente a dare il senso della mia esperienza e di ciò che vuole essere il mio messaggio con questa tesina. Mi rendo conto che quanto ho avuto ed ho fortuna di vivere e sperimentare è un dono immenso, per il quale il mio senso di gratitudine non può trovare misura. Sicuramente ogni anima fa esperienza in base alle lezioni di vita che deve apprendere e probabilmente la mia insistenza alle questioni dell’esistenza ha fatto sì che in qualche modo il terreno si rendesse pronto ad accogliere i frutti. Di fronte all’immenso mistero Divino mi rendo conto che l’orto che coltivo con passione è ancora piccolo per sostenere in modo soddisfacente la richiesta di nutrimento. Ho ancora molto lavoro da fare per rendere altro terreno utilizzabile. Nel mio piccolo, comunque, ho potuto verificare chiaramente che c’è una abissale differenza fra essere un buon Operatore Craniosacrale ed essere un Operatore che ci mette anche il cuore affidandosi alle mani di Dio e fa anche differenza se la stessa persona che si fa trattare ripone la sua fiducia nella Potenza Divina. Non si tratta solamente di cercare la guarigione del corpo, piuttosto che avvenga la guarigione dello Spirito. Aprire il cuore a Dio significa permettere alla natura dell’essere umano di manifestarsi e lasciare così che il Respiro della Vita si possa esprimere facendo risplendere la luce dell’Anima.

BIBLIOGRAFIA

- Craniosacrale. Principi ed esperienze terapeutiche di Michael Kern
- Le basi della biodinamica cranio sacrale. Il respiro della vita e le abilità fondamentali. Vol.1 di Franklyn Sills
- Lo sviluppo prenatale dell'uomo – di Moore Persaud Torchia
- Il volo del Cuore di Franco Bottalo
- La spiritualità del corpo di Alexander Lowen
- Mehaleon “il prescelto” di Carmen Ingrosso
- Il simbolismo del corpo umano di Annick de Souzenelle
- Huangdi Neijing Lingshu – La psiche nella Tradizione Cinese – So Wen di C. Larre, E. Rochat de la Vallée
- Zhuangzi (Chuang Tzu) ed. Feltrinelli

RINGRAZIAMENTI

A mio marito, anima che mi completa e rende il mio viaggio sulla terra un'esperienza di AMORE unica e meravigliosa.

Alla mia famiglia, la rete che sostiene il mio essere “trapezista” nella vita.

Alle persone che ho la fortuna di seguire nei miei trattamenti, da loro ricevo ogni giorno insegnamenti nuovi.

A Roberto e a tutti i compagni di viaggio della Marea, condividere un percorso è riconoscersi e permettersi di comprendere.

A Mehaleon, anima candida di luce, non ci sono parole ma solo la voce dell'ANIMA e del CUORE.

Al Padre, per ogni dono ricevuto.